

A photograph of Patrick Blanc, a man with long dark hair, wearing a vibrant, patterned shirt with green, blue, and yellow designs. He is standing amidst a dense thicket of tropical plants with large, green, lobed leaves. The lighting is natural, highlighting the textures of the foliage and his shirt.

Botanico, ricercatore, professore, specialista di piante del sottobosco tropicale, Patrick Blanc lavora in tutto il mondo all'integrazione del verde nell'architettura. Portano la sua firma, a Parigi, i giardini verticali della Fondation Cartier e del Musée du quai Branly.

Patrick Blanc

Questo mese a Milano con un giardino installazione in piazza Duomo, l'inventore del verde verticale ci apre la sua casa parigina. E parla dei prossimi progetti

di Sophie Djerlat — foto di Matthieu Salvaing — ha collaborato Flavia Giorgi



Nella banlieue parigina, un'architettura eclettica accoglie l'abitazione di Patrick Blanc. Nello studio, coperto da un grande lucernario, i muri sono terreno di crescita per una varietà di piante tropicali, mentre sotto il pavimento in vetro prende vita uno stupefacente acquario. Cortine di liane completano il suggestivo effetto giungla.



Il suo nome è Blanc, Patrick Blanc. Ma è difficile trovare qualcuno più verde di lui. Il botanico francese che ha stupito il mondo con i suoi giardini verticali – dalla Fondation Cartier al Musée du quai Branly, per limitarsi agli esempi francesi più noti – ha una chioma color foglia e un guardaroba che declina i colori della terra con l'atavica perizia di un camaleonte. Al suo passaggio l'ambiente urbano si trasforma, i muri acquistano un nuovo rigoglio e si uniformano al dress code naturale nel rispetto della biodiversità. Sostenibilità è invece la parola chiave per l'opera più 'fresca': l'installazione 'Living Nature. La Natura dell'Abitare', visibile dal 17 al 25 aprile in piazza del Duomo a Milano, realizzata collaborando con lo studio Carlo Ratti Associati. All'interno di un padiglione dove superfici vetrate e pannelli fotovoltaici danno vita a quattro microcosmi climatici, "ho realizzato un giardino delle 4 stagioni, insieme a Flavio Pollano, paesaggista, con flora pensata anche per migliorare le condizioni di vita nelle nostre città di fronte ai cambiamenti climatici", spiega Blanc. E a Parigi però che lo abbiamo incontrato, nella sua abitazione di banlieue, mimetica quanto basta per non destare sospetti dietro la facciata anonima da edificio di periferia. Dentro è una giungla. Un effetto selva ottenuto grazie a una selezione attenta e appassionata, da collezionista d'arte. "Ogni pianta ha una storia. Tutte vengono dai miei viaggi, centinaia di specie differenti e per ognuna un solo esemplare", esordisce il ricercatore, che negli ampi volumi e nelle altezze dei muri che caratterizzano gli interni ha trovato il terreno adatto per far crescere i vegetali. Felci, liane e ficus vivono da protagonisti verdi tutto l'anno, scandito dal ritmo alterno delle fioriture. Libero lo spartito a cui s'ispirano i canti degli uccelli, liberi anche di svolazzare sopra lucertole e rane. La fauna di Patrick non disturba le note di Pascal,





Nell'open space a doppia altezza che ospita la zona giorno, la libreria modulare in legno, dove si concentra il sapere botanico del proprietario, sembra svilupparsi come un albero.



Dentro la casa, concepita come un'architettura mediterranea, arredi dagli echi esotici. I poster a tema musicale evocano la passione giovanile di Blanc. Che si è creato qui anche una serra su misura.



compositore, cantante, compagno. Se Pascal Hénin è riuscito a ricavare qui il suo studio musicale, Patrick Blanc vi ha trovato posto per la serra. E per l'ufficio. Sorge nell'open space, avvolto da una vertigine di verde che dalle pareti sale al soffitto, in vetro, come il pavimento. La luce piove dall'alto, mentre sotto i piedi traspare lo spettacolo di un gigantesco acquario, dove nuotano migliaia di pesci. Blanc l'ha ribattezzato 'Christarium', a dimostrazione che certe imprese sono idea fissa nella mente degli artisti. "All'inizio era un sogno da studente", racconta. "Ne avevo una visione vaga, ma preciso era l'obiettivo: camminare sull'acqua. L'intervento di Gilles Ebersolt, specialista dell'architettura sopraelevata, lo ha trasformato in realtà. Un lavoro notevole, realizzato alzando il piano calpestabile dell'ambiente e superando le difficoltà connesse a un impianto d'afflusso imponente". Acqua che sostiene il peso del corpo come fosse terreno, terreno che sostiene quello della vegetazione a dispetto della gravità. Il laboratorio dell'apparente impossibile ha origini lontane. "In Malesia e in Thailandia. Avevo 19 anni, ero al mio primo viaggio. Ho osservato che le piante crescono facilmente su alberi, rocce, scogliere, luoghi quasi del tutto privi di terra. Nasce l'intuizione delle tasche di feltro, da cui si sviluppa - con adeguati supporti e sistemi d'irrigazione - il progetto scientifico e artistico del verde verticale". Che nel tempo cresce, fa scuola, si evolve in un nuovo concetto di città, dove architettura e natura si integrano in una visione comune di bellezza e sostenibilità ambientale. Alla Malesia il naturalista rende oggi omaggio con un nuovo progetto: a Kuala Lumpur, per le due torri costruite da Jean Nouvel, un inedito giardino botanico di sole liane, con oltre 200 specie. Ma in cantiere ci sono anche realizzazioni per importanti complessi in Kuwait e a Teheran. Absolute green, sempre. —